



“Avremmo voluto che quella lezione non finisse mai...”

Guido Bortolotto deportato a Mauthausen, è stato invitato a raccontare la sua drammatica esperienza in diversi istituti scolastici: Chiesa Valmalenco (Sondrio) nella seconda e terza media; Cermenate (Como) nelle classi 5^a A e 5^a B delle elementari; Berzago (Lecco) nella 5^a elementare; Civenna (Como), anche qui nelle elementari (quarta e quinta).

«Come in altre occasioni – scrive Bortolotto – sono stato accolto molto bene e seguito con vivo interesse. Ho cercato di testimoniare il più a lungo possibile e continuerò a farlo, fino a quando la memoria me lo permetterà (ho già compiuto 80 anni). Mi hanno scritto ragazzi e insegnanti. Vi mando – conclude – le loro impressioni». Eccole.

Scrivono gli insegnanti, continuano i ragazzi: “Vorrei diventare come nonno Guido”

Egregio Signor Guido – scrive Vania Soligo, una delle insegnanti delle elementari di Cermenate – la sua testimonianza è stata preziosa perché ci ha permesso in classe di sottolineare ancora l'importanza di valori come la vita, il rispetto degli altri, la condivisione, la pace. Ma lasciamo – aggiunge – la parola agli alunni.

Una giornata speciale

“In classe è venuto a trovarci “nonno Guido”, un testimone dei campi di concentramento. Noi eravamo curiosi e ansiosi di conoscerlo.

Ci ha parlato della sua esperienza in modo così toccante che ci siamo sentiti commossi: era come rivivere con lui quei momenti.

Avremmo voluto che quella lezione non terminasse mai. Del suo racconto abbiamo capito che l'uomo può essere molto crudele e noi vorremmo che questi fatti, insegnassero a tutti, l'importanza di volersi bene e non odiarsi”.

Mi ha colpito la sua serenità

“Sono rimasta impressionata dalla crudeltà della moglie

del comandante del campo, che trattava bene alcuni prigionieri e faceva tatuare, per poi farli uccidere. E usava la loro pelle per costruire paralumi. Mi vengono i brividi a pensarci.”

“Sono rimasto colpito dalla serenità del signor Guido: nonostante tutto il male che ha ricevuto è riuscito a perdonare. Penso che la parte più difficile sia questa: io non so se ci sarei riuscito”.

Speriamo che gli uomini imparino

“Non riesco a immaginare tante sofferenze”. E ancora: “Spero tanto che tutto questo insegni agli uomini di comportarsi meglio”.

Ed ecco, per concludere, altri due giudizi:

“Non capisco perché ci siano ancora guerre, dopo questi fatti”.

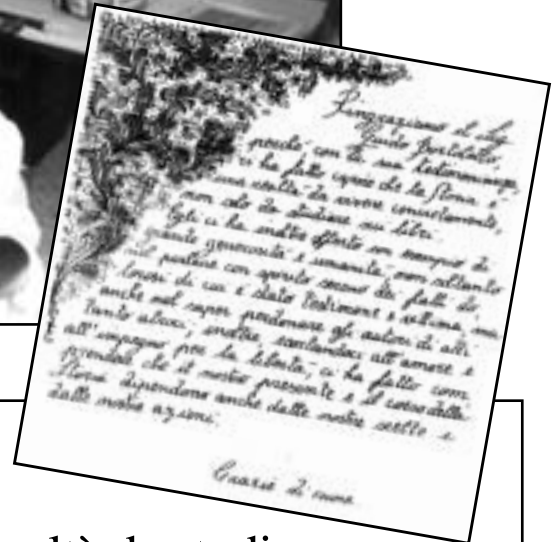
“Vorrei diventare come nonno Guido, capace di perdonare chi mi ha fatto del male”.

E le insegnanti concludono augurandosi di avere Bortolotto ancora tra loro come testimone.

ALCUNE SCUOLE DI TRE PROVINCE LOMBARDE



Alunni
e insegnanti
di Cernusco.
Tra loro
Guido
Bortolotto.



“Ci ha fatto capire nazifascismo e guerra”

“Signor Bortolotto – gli hanno scritto gli alunni di Civenna – la ringraziamo per la cordiale accoglienza al Sacrario di S. Rocco e per averci spiegato, con parole semplici, la brutalità del periodo storico a cavallo delle due guerre mondiali.

Le siamo riconoscenti di aver accettato il nostro invito e di essere venuto a scuola per farci capire le cause e le conseguenze del fascismo, del nazismo e della seconda guerra mondiale.

Ci ha colpito molto la sua esperienza nel campo di concentramento di Mauthausen e le atrocità a cui sono stati sottoposti gli Ebrei”.

*Gli alunni della classe 4^a/5^a
della scuola elementare
con l'insegnante Castelnuovo*

*Patrick, Giulia, Nicolò, Susanna,
Denise, Filippo, Sara,
Elvio, Andrea, Suleyrian*

“Una realtà da studiare non soltanto sui libri”

Ringraziamo il Sig.

Guido Bortolotto,

*perché, con la sua testimonianza,
ci ha fatto capire che la Storia è
una realtà da vivere concretamente,
non solo da studiare sui libri.*

*Egli ci ha inoltre offerto un esempio di
grande generosità e umanità, non soltanto
nel parlare con spirito sereno dei fatti
dolorosi di cui è stato testimone e vittima, ma
anche nel saper perdonare gli autori di atti
tanto atroci; inoltre, esortandoci all'amore e
all'impegno per la libertà, ci ha fatto
comprendere che il nostro presente e il corso della
Storia dipendono anche dalle scelte e
dalle nostre azioni.*

Grazie di cuore